

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXX N. 2 - maggio 2019 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

ELEZIONI EUROPEE E AMMINISTRATIVE: UN VOTO A CHI RISPETTA LA COSTITUZIONE

Siamo alla vigilia di una tornata elettorale molto importante per i destini dell'Europa e per il futuro di tante comunità locali. **L'Unione Europea ha garantito più di settant'anni di pace** fra i Paesi del continente, con qualche rara e deprecabile eccezione.

La spinta delle economie liberiste in tutta Europa e gli effetti della grande crisi economica avviatisi dopo il 2007-08 e la successiva politica economica dell'UE incardinata sul principio di austerità sono stati devastanti dal punto di vista sia economico sociale che culturale, determinando un arretramento delle grandi idee di solidarietà, uguaglianza, libertà e democrazia, bandiere del movimento di Resistenza internazionale, e che avevano prevalso Europa nel secondo dopoguerra, dopo la sconfitta del nazifascismo.

In conseguenza di ciò sono cresciute le **chiusure nazionalistiche**: odio per lo straniero e, comunque, per l'"altro", rapporto diretto fra capo e popolo, uso (e abuso) dei social network, semplificazione della complessità delle scelte politiche, dileggio nei confronti dei sistemi dei partiti, disprezzo delle istituzioni democratiche, teorizzazione del superamento della coppia destra-sinistra, contrapposizione proprio Paese-resto del mondo (Prima gli italiani, American first, etc.), tendenza alla compressione dei diritti civili ed in particolare dei diritti delle donne, compressione dei diritti delle minoranze.

Oggi ci troviamo, invece, di fronte ad un emergere di degrado ulteriore della politica e di violenza politica con un pericoloso **salto di qualità della violenza fascista**. E ci troviamo di fronte ad un attacco ai valori della Resistenza e della Costituzione e ad un attacco alla stessa ANPI nel tentativo di dimostrare che si può anche fare senza dei valori dell'antifascismo, della Costituzione e della democrazia. Oltre al ricorso alle leggi a disposizione, va fatta una campagna di opinione fortissima contro l'uso della violenza

politica, ma anche contro il trasformismo, il revisionismo storico ed il ne-gazionismo.

Dopo una fase di ripiegamento, negli ultimi mesi stanno emergendo **movimenti sempre più forti**, contrassegnati da una sempre più numerosa partecipazione di cittadini ed organizzazioni sociali e politiche che contrastano queste tendenze autoritarie e nazionaliste.

Occorre tornare a valorizzare la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali, politiche ed associative in un libero confronto e dialogo continuo, come prevede la nostra Costituzione.

Per questo l'appello primo e, forse, più importante che rivolgiamo agli iscritti ed agli elettori è quello della **partecipazione al voto**, per sconfiggere l'indifferenza e per affermare nuovi valori, nuovi programmi e una nuova rappresentanza politica.

Al centro dei programmi vanno poste **le persone e la loro dignità** ad ogni latitudine e longitudine.

CONTINUA IN SECONDA

UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568, e-mail infoanpimodena@gmail.com)

Scaricarlo dal sito

<https://www.anpimodena.it>



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi



**PER FINANZIARE L'ANPI
SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE:**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

**SCEGLI
ANPI**

con questo C.F.:

00776550584

CONTINUA DALLA PRIMA

Occorre l'impegno a **sviluppare la democrazia rappresentativa** ed a renderla efficace. L'alternativa ad essa è il populismo nazionalista ed autoritario.

E' il lavoro che conferisce dignità politica e sociale alle persone e garantisce la pari dignità sociale ed è in tale direzione che occorre investire con determinazione e coerenza.

Vanno garantiti i **"diritti umani inviolabili per le persone"**, tutte le persone, **"senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali"** e va promossa la pari dignità in ogni ambito

E' centrale nell'azione politica ed amministrativa combattere decisamente le disuguaglianze anche attraverso una radicale riforma fiscale

Occorre riconoscere e **"promuovere le autonomie locali"**, mantenendo unita e solidale la Repubblica, e garantendo diritti e servizi universali di elevata qualità in ogni Regione, a partire dalla salute e dall'istruzione.

E' indispensabile contrastare l'illegalità e la violenza in ogni ambito: politico, sociale, economico e personale

Chi si candida ad assumere funzioni pubbliche ha **"il dovere di adempierle con disciplina ed onore"**

E' necessario un nuovo europeismo che realizzi una svolta radicale rispetto alla fase neoliberista che ha caratterizzato l'ultimo ventennio, superando la subalternità alla ideologia liberista

L'Unione Europea deve adottare misure idonee a perseguire **la piena e buona occupazione** al suo interno con la necessaria attenzione alle giovani generazioni, una crescita delle retribuzioni che consenta di recuperare la perdita del potere d'acquisto dei salari avvenuta negli ultimi 25 anni e la graduale riduzione dell'orario di lavoro

Assuma la grande sfida di una **transizione ecologica globale**, a partire da quella europea ed un modello di cooperazione internazionale basata su regole certe e condivise

Occorre modificare le politiche per governare il fenomeno migratorio. Servono percorsi e modalità solidali,

rigorose e condivise da tutti i Paesi membri.

Non è vero che una Amministrazione vale l'altra e che gli Amministratori sono tutti uguali. **Invitiamo, pertanto, tutti gli iscritti ed i cittadini a partecipare sia alla campagna elettorale sia al voto del 26 maggio dando fiducia ai candidati ed alle liste che si ispirano, con determinazione e coerenza, ai valori ed ai principi del Manifesto di Ventotene e della Costituzione nata dall'antifascismo e dalla lotta di Liberazione.**

Modena e tutta la Provincia, ha dato un grande contributo alla lotta di Liberazione, quindi, alla ricostruzione del Paese ed all'affermazione della società democratica; i valori emersi da questo percorso sono diventati elemento costitutivo della nostra comunità e per evitare che tale coesione si disperda è importante che non si affermino mai, né qui né in Europa, forze fasciste, xenofobe, razziste, autoritarie e nazionaliste.

Lucio Ferrari

Presidente provinciale ANPI

25 APRILE 2019

L'ANPI MODENA CONDANNA GLI ATTI VANDALICI NEL CENTRO STORICO

ANPI Modena interviene dopo gli eventi accaduti lungo la via Emilia, "questi gesti violenti contribuiscono a giustificare la creazione di uno stato più forte che limiti la libertà dei cittadini".

"La grande, gioiosa e appassionata partecipazione alle manifestazioni e alle iniziative del 25 aprile è da valorizzare. È la festa della liberazione dal nazifascismo e appartiene a tutti gli italiani, nessuno può appropriarsene, da una parte, e dall'altra nessuno si deve permettere di stravolgerla. Chi ha contribuito con atti violenti e vandalici, non ha nulla a che vedere con l'antifascismo. Anzi, questo genere di comportamenti rischia di dare un alibi e degli argomenti a chi vuole uno stato forte che limiti le forme di libera espressione". Questa la dichiarazione di **Lucio Ferrari**, presiden-

te di ANPI Modena, a seguito della deturpazione di vetrine e monumenti del centro storico da parte di alcuni manifestanti nella totale inerzia delle forze dell'ordine. In questo scenario è difficile comprendere come mai le forze dell'ordine abbiano dato spazio a questo tipo di organizzazioni per manifestare nel centro storico, come mai non siano stati effettuati controlli preventivi e perché le autorità competenti non siano intervenute più efficacemente per garantire l'ordine pubblico. Aggiunge inoltre che, *"il fatto che alcune forze politiche nel corso di manifestazioni pubbliche abbiano proposto la riconciliazione tra democrazia e fascismo è inaccettabile soprattutto da chi ha pub-*

bliche responsabilità. La Costituzione è antifascista e vieta la ricostituzione del partito fascista, sotto ogni forma. Noi continueremo, come ANPI, a portare avanti battaglie e iniziative utilizzando gli strumenti della democrazia e del rispetto di tutti".



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Le Associazioni partigiane di Italia, Slovenia, Croazia e Carinzia sulle elezioni europee

ABBATTERE MURI, BARRIERE, ODIO E DISCRIMINAZIONI



Dichiarazione congiunta dei Presidenti delle Associazioni partigiane di Italia, Slovenia, Croazia e Carinzia al termine dell'incontro avvenuto il 30 marzo a Sezana (Slovenia):

"Vogliamo che dalle prossime elezioni esca sconfitta l'Europa dei muri, delle barriere, dell'odio e delle discriminazioni"

Dichiarazione congiunta degli antifascisti italiani, croati, austriaci e sloveni riuniti a Sežana il 30 marzo 2019.

Noi, antifascisti italiani, croati, austriaci e sloveni ci siamo riuniti

per contrastare l'operato dell'estrema destra che si ramifica in Europa. Ci siamo riuniti anche per rinviare l'amicizia fra i nostri popoli e per opporci a tutte quelle forze che seminano l'odio non soltanto fra le nostre nazioni, ma in tutta Europa. L'Europa attuale, la nostra patria comune, è sorta dalla più sanguinosa guerra della storia dell'umanità. Ottant'anni fa pensavamo che il nazifascismo fosse stato sconfitto definitivamente, ma oggi ci rendiamo conto del contrario. Il veleno di nazionalismi, fascismi, razzismi, sta tornando e sta mettendo in discussione diritti e conquista di libertà che sembravano acquisite; questi attacchi colpiscono le donne e tutta la popolazione, e in particolare le parti più deboli della società.

I risultati catastrofici della politica neoliberale si evidenziano soprattutto nell'Europa meridionale. La disoccupazione, la miseria, la mancanza di prospettive per le giovani generazioni sono il lato oscuro dell'odierna Europa. Si tratta di un campo ben concimato sul quale crescono i partiti politici dell'estrema destra fascista. Strette dal disagio sociale, le popolazioni sentono la necessità di una guida forte e autoritaria. Tutto questo lo abbiamo già vissuto nel passato, comprese le

conseguenze.

Ci siamo riuniti oggi per ripetere una volta ancora, non soltanto ai nostri popoli, ma all'Europa intera e a tutti i nostri politici che ci opporremo insieme ai tentativi fascistoidi di contrapporre i nostri popoli uno verso l'altro.

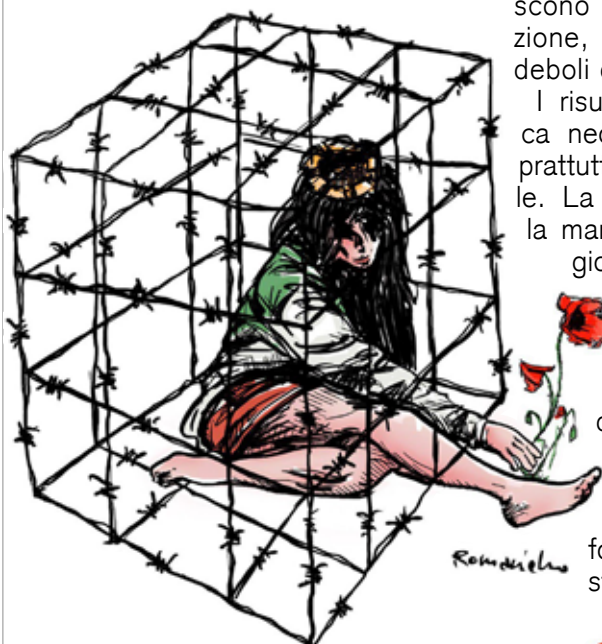
La nostra amicizia si è forgiata nel duro periodo della lotta contro il fascismo e il nazismo durante la seconda guerra mondiale. Dalla nostra lotta comune è cresciuta l'odierna Europa. Per questo ribadiamo con forza le fondamenta antifasciste dell'unità europea.

L'Europa attuale non è l'ideale, ma noi stessi siamo responsabili del suo futuro. Essa deve diventare l'Europa dei popoli e non uno strumento nelle mani dei grandi capitali finanziari. Tra poco si svolgeranno le elezioni europee. Forse si tratta della tornata elettorale finora più importante. Spieghiamo alla gente, spieghiamo agli altri che il destino nostro, loro e delle giovani generazioni dipende fatalmente da chi farà parte del Parlamento europeo.

Vogliamo un'Unione Europea profondamente cambiata, che valorizzi il lavoro, la persona e la sua dignità, con un'altra politica economica, un'Europa sempre più forte, sempre più coesa, sempre più popolare. Vogliamo che dalle prossime elezioni esca vincitrice questa Europa e sia sconfitta l'Europa dei muri, delle barriere, dell'odio e delle discriminazioni.

Le diverse culture devono arricchirci e non dividerci. Il rispetto reciproco e la tolleranza sono i presupposti per la convivenza delle diversità.

Carla Nespolo
Presidente ANPI-VZPI
Franjo Habulin
Presidente SABA RH
Milan Wutte
Presidente ZKP
Tit Turšek
Presidente ZZB NOB Slovenije



CON LE DONNE PER UN FUTURO LIBERO E SOLIDALE

La conclusione della conferenza sulla famiglia tenutasi a Verona nelle scorse settimane ha dimostrato tutta la strumentalità della iniziativa che si è preoccupata non tanto della famiglia e delle donne, ma, al contrario, di cercare di raccogliere consensi per le forze di destra e conservatrici alle prossime elezioni europee ed amministrative.

Del resto se si mettono insieme le forze più retrive ed oscurantiste presenti nei vari continenti non si poteva certo pensare che venissero proposte positive e innovative.

Piuttosto vale la pena chiedere ai rappresentanti politici di forze che

sono al governo in Italia (in particolare alla Lega) e che hanno partecipato a quella ideologica e arretrata conferenza cosa concretamente stanno facendo o pensano di fare per migliorare le condizioni di vita di lavoro, di presenza attiva delle donne a tutti i livelli della società. Sino ad ora le risposte non ci sono.

In quella conferenza poi si è continuato ad ignorare che **non esiste un solo modello di famiglia** ma che sono diverse le esperienze e si deve perciò riflettere su un mondo molto più vario e interessante. Si è detto inoltre di volere difendere la famiglia come se ci fosse qualcuno che contesta la scelta di chi vuole, sposandosi nel modo più tradizionale, formare appunto una famiglia. Si è detto di non accettare l'aborto come, anche in questo caso, qualcuno obbligasse ad abortire chi invece l'aborto lo rifiuta. Si è continuato a considerare le donne soggetti deboli non in grado di autodeterminarsi e non in grado di decidere della loro vita e non si è speso una parola sul drammatico fenomeno delle violenze e dei femminicidi che ogni giorno colpiscono le donne, in particolare, nel nostro Paese.

Con toni melodrammatici si denuncia il calo della natalità e si dimentica di dire che per scegliere di fare un numero maggiore di figli servono

alcune essenziali opportunità come ad esempio **un lavoro, una effettiva tutela sanitaria, una diversa politica per l'edilizia abitativa, servizi sociali quali asili nido, scuole per l'infanzia, scuole a tempo pieno, centri sportivi e ricreativi**. Non si è nemmeno lontanamente accennato ad alcune questioni che sono fondamentali come ad esempio l'intreccio tra tecnologia, strutture informatiche e digitali, lo sviluppo delle scienze biologiche, l'inquinamento, il mutare del clima, i rischi di guerre.

La politica, le istituzioni, le organizzazioni e le associazioni della società civile dovrebbero, invece occuparsi di questi problemi, ricercare possibili soluzioni, ridare speranza e serenità perchè è così che tante donne potrebbero, più facilmente, scegliere un numero maggiore di figli. **Non è tornando indietro che si possono risolvere i problemi** ma senza pregiudizi e ricercando sul serio un dialogo e un confronto vero va costruito, da oggi, la condizione per garantire un futuro all'umanità.

Le donne non vogliono tornare indietro e noi, **come Anpi**, siamo convinti e ci impegneremo su questo, che la scelta giusta è, per esempio **stare in piazza con la giovanissima Greta** che con straordinaria volontà chiede un cambiamento radicale delle politiche economiche e sociali e una coerente assunzione di responsabilità a tutti i Paesi del mondo. Pensiamo infatti che solo con una società che **combatte le profonde ingiustizie esistenti, che ricostruisce un rapporto sano con la natura**, che considera il lavoro un **fattore creativo** e non solo l'unico modo per disporre del "pane quotidiano" possono liberarsi spazi di tempo libero; libero per costruire relazioni umane e sociali soddisfacenti, per accrescere le proprie conoscenze e il proprio livello culturale; un tempo umano nel quale decidere che fare un figlio sia una scelta positiva e felice e non un obbligo di una società che poi non ti consente di essere una persona intera e non ti riconosce come soggetto principale per il benessere di tutti.

Alves Monari

Vice Presidente provinciale ANPI



LE COMMEMORAZIONI DI FIORANO



Celebrazioni del 74° Anniversario Caduti a Fiorano del 15 febbraio 1945: Riccò Rubes, Bedini Filippo, Dalla Costa Raimondo, Gherardini Tauro, Malaguti Giuseppe. Al termine delle celebrazioni ufficiali con il Sindaco davanti al muro che con-



serva visibili buchi degli spari della fucilazione dei cinque partigiani, si è svolta la camminata con lo storico Daniel Degli Esposti e con i bambini delle classi V delle scuole primarie fioranesi.

Il decreto sicurezza del Governo: un prodotto della propaganda

PIÙ ARMI? NO GRAZIE!

Ultimamente in Italia sono stati celebrati in media 5 (cinque) processi all'anno per legittima difesa. E su 5, 4 hanno dato ragione a chi l'aveva invocata.

Dunque, dopo l'ultima modifica apportata nel 2006, non sembrava che la questione fosse così importante.

Invece no. Con il decreto sicurezza il governo in carica ha voluto introdurre il principio secondo il quale la difesa è "sempre" legittima, invocando lo stato di "turbamento" che giustificerebbe l'uso delle armi da parte di chi viene aggredito, indipendentemente dal fatto che chi aggredisce, tenta una rapina o un furto sia armato o meno.

Che si venga aggrediti o derubati in uno spazio aperto o in casa propria o nella propria azienda, è diventato legittimo far fuoco in ogni caso.

Ma dietro questo tentativo di rendere legittima qualsiasi reazione, si nasconde la propaganda. Perché quel "sempre" non impedirà alla Magistratura di accertare se sussistevano le condizioni per poter affermare che il soggetto ha agito per legittima difesa e se davvero la minaccia era reale.

Perciò **da un punto di vista strettamente giuridico il cambiamento è insomma marginale.**

Da un punto di vista politico e sociale, invece il tentativo è quello di "giustificare" una reazione armata a qualsiasi minaccia, anche non armata; in altri termini più che di "legittima difesa" si potrebbe parlare di "giustizia sommaria".

Il messaggio è: *"Sei entrato in casa mia, quindi posso sparare ed eventualmente uccidere senza incorrere nei rigori della legge".*

Facendosi fotografare con un mitra in mano il Ministro dell'Interno Salvini avalla l'idea che il cittadino possa farsi giustizia da sé. Non è minimamente turbato dall'idea che in questo modo lo Stato rinunci a proteggere i cittadini dalla delinquenza. Inoltre l'invito esplicito che viene rivolto ai cittadini è quello di armarsi, come se ciò potesse migliorare la loro protezione e scoraggiare la delinquenza.

E' invece molto probabile, come è avvenuto in molti altri Paesi, che questo produca una spirale di aumento della violenza. Chi è intenzionato a rubare, rapinare o aggredire lo farà armandosi, sapendo che l'aggredito potrebbe essere armato. Inoltre, persone non avvezze all'uso delle armi potrebbero perdere il controllo, sparando al minimo rumore e correndo il rischio di ferire o uccidere non un malvivente, ma un familiare che rientra al buio.

E' molto probabile che questa nuova normativa sarà prima o poi dichiarata incostituzionale, innanzitutto perché viene meno un principio fondamentale del diritto penale, relativo alla "proporzionalità della pena rispetto alla gravità del reato", principio che si applica anche alla reazione di difesa da parte dell'aggredito. In secondo luogo, probabilmente, perché questa disposizione appare "illogica", in quanto non direttamente finalizzata alla "protezio-

ne", quanto invece alla "reazione".

Lo stesso Presidente **Sergio Mattarella** ha formulato osservazioni simili nella lettera di raccomandazioni che ha voluto inviare nel momento della firma di promulgazione della legge.

La scelta di estendere l'uso privato delle armi, insomma, **contribuisce ad aumentare il pericolo**, più che a diminuirlo, soprattutto perché non risponde ai timori dei cittadini migliorando i servizi di vigilanza e prevenzione del crimine, ma lasciandoli tali e quali, abbastanza carenti di uomini e mezzi, come sappiamo.

In una fase storica nella quale i reati contro il patrimonio e la persona sono in calo, mentre nella percezione dei cittadini i pericoli sembrano aumentare, un governo responsabile dovrebbe evitare di cavalcare la paura, dovuta più che a pericoli reali, a un profondo senso di solitudine e abbandono. Dovrebbe invece cercare di migliorare il senso di appartenenza alla comunità, rafforzando vigilanza, prevenzione e repressione dei reati, ma soprattutto una migliore tutela delle vittime dei reati. Questa strada ha però il difetto di non poter essere sfruttata a fini di consenso immediato ed elettorale, il che sembra invece l'unica preoccupazione degli attuali governanti.

Come ANPI esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per questo ulteriore elemento di degrado sociale, che produrrà, con ogni probabilità, non maggiore ma minore sicurezza.

Paolo Rocca,
Segreteria provinciale ANPI



#InchiostroPartigiano

SPUTNIK



#InchiostroPartigiano

SPUTNIK

Cosa accade al di là del Canale di Sicilia?

TRA HAFTAR E AL SERRAJ

E' tornata tristemente alla ribalta, la Libia. Non tanto, e non soprattutto, per la tragedia immane che sta invadendo ora anche le strade di Tripoli, una guerra civile che ormai è ininterrotta da quando **Gheddafi** è stato destituito nel 2011. Ma, curiosamente, in relazione alla generosità che la Francia e i suoi imprenditori stanno mostrando nel voler una rapida e poderosa ricostruzione della cattedrale di Notre-Dame, devastata dall'incendio dello scorso 15 aprile, senza al contrario aver mai mostrato un moto di pietà e di aiuto nei confronti della Libia, distrutta moralmente, civilmente ed economicamente dopo l'intervento (voluto in primis proprio dai francesi) per destituire l'ex colonello del regime africano.

Nell'ex colonia italiana i contrasti si sono acuiti negli ultimi cinque anni, con due governi a fronteggiarsi: quello insediato a Tripoli di **Al Serraj** e quello di Bengasi con **Haftar**. Un Haftar che solo pochi giorni or sono, a metà aprile, ha lanciato un'offensiva militare sulla capitale che ha ucciso decine di civili e creato ulteriori colonie di sfollati alla periferia della città. **Cosa sappiamo davvero di quello che sta succedendo di là dal canale di Sicilia?** Poco, molto poco, e l'unica preoccupazione del governo, oggi, è respingere i migranti che fuggono da una situazione di guerra, estrema povertà, e vicende surreali. La Libia infatti è oggi divisa di fatto in tre zone: la parte di Al Serraj, riconosciuta da più governi "occidentali" ma



mai appoggiata con la forza mediantela quale si appoggiò la rivolta contro Gheddafi; la parte fedele ad Haftar, anch'essa riconosciuta da alcuni stati. E infine il sud del paese, di fatto un'entità a sé stante, con delle piccole città-stato e delle tribù che si autogovernano con proprie leggi, fuori dal controllo nazionale e inter-

Un ciclo di conferenze sulla storia dell'ex colonia italiana

LIBIA: IL DOVERE DI CONOSCERE

Si è tenuto a Modena, il 26 marzo e il 2 aprile, presso la Sala G. Ulivi, un breve ciclo di conferenze dedicato a storia, memoria, situazione umanitaria e geopolitica in Libia, organizzato da Comune di Modena, Museo Civico d'Arte, Centro Documentazione Memorie Coloniali, Moxa, ANPI, Istituto Storico, Anmig, in collaborazione con Ubik, Casa delle Culture, ARCI, CGIL.

Nell'incontro del 26 marzo "**Storia della Libia, dalla colonizzazione italiana ad oggi**" il prof. **Federico Cresti**, dell'Università di Catania, ha illustrato la storia della colonizzazione italiana della Libia dal 1911, anno

della prima occupazione, fino al ritiro del 1943. L'occupazione coloniale ha comportato notevoli violenze alle popolazioni, deportazioni di massa, reazioni alla resistenza tramite massacri e distruzione di intere aree abitate.

Il prof. **Massimo Zaccaria**, dell'Università di Pavia, ha evidenziato come la gestione delle colonie italiane (Somalia, Eritrea, Libia, Etiopia) fu assai uniforme sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista dell'amministrazione civile, dimostrato attraverso la continuità delle carriere dei comandanti militari, dei diplomatici e dei "governanti" inviati nelle colonie.

Nell'incontro del 2 aprile, "**Ragioni umanitarie e geopolitiche**", **Riccardo Nury**, portavoce di Amnesty International, a partire dalle responsabilità italiane della colonizzazione della Libia, ha evidenziato come le conoscenze di cui dispone l'opinione pubblica italiana

riguardo i campi di detenzione dei migranti siano purtroppo assai lacunose e come le persone vengano tenute in condizioni disumane allo scopo di estorcere anche alle famiglie d'origine ulteriori pagamenti per garantire l'imbarco verso destinazioni europee. L'attuale caos politico-istituzionale ovviamente favorisce tale situazione e sarebbe compito dell'Italia e dell'Europa adoperarsi per una stabilizzazione istituzionale che metta fine alla guerra tribale che oggi si consuma in Libia. Oggi in Libia, come in molti altri paesi africani, non vi è nemmeno la parvenza del rispetto dei più elementari diritti umani.

Fausto Durante, Responsabile delle politiche europee ed internazionali della CGIL, ha portato l'attenzione sulla svolta determinata dalla caduta del regime di **Muammar Gheddafi**, con particolare riferimento al fatto che l'immensa ricchezza di giacimenti di petrolio e gas naturale aveva determinato un netto miglioramento della situazione economica libica, garantendo anche un discreto benessere all'insieme delle diverse popolazioni. Nonostante il carattere autoritario e antidemocratico del suo regime, Gheddafi riuscì, nei circa 40 anni del suo dominio, a tenere sotto





nazionale. Ovviamente in questo contesto, nel quale la Libia non può nemmeno più far forza sul suo potere antico, quello del petrolio e degli enti statati a esso collegati, un potere che consentiva a tante famiglie libiche di avere un lavoro sicuro e una situazione economica e familiare quanto meno "decente", si fa fatica a comprendere cosa stia accadendo e come. Anche perché gli osservatori esterni scappano, la Libia è diventata sempre meno interessante: eppure soltanto 7-8 anni fa sembrava il centro del mondo per la Nato, la Francia e tutta Europa. Oggi è solo

un problema, che un certo tipo di mentalità europea chiusa e razzista vorrebbe eliminare, magari anche in fretta.

Cosa succederà ora? Purtroppo, sembra, niente. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, pur sollecitato da Al Serraj, ha pochissimo potere in merito, le associazioni umanitarie che operano tra Cirenaica e Tripolitania diffondono appelli che rimangono inascoltati, i governi populistici del mediterraneo europeo (Francia e Italia su tutti), pur con qualche conferenza di facciata tentata nei mesi scorsi, non procedono in nessuna direzione: nemmeno quella del fantomatico "aiutiamoli a casa loro". La realtà è che a casa loro, a metterci le mani per aggiustare e non per distruggere, **non vuole andarci mai nessuno**.

Alessandro Trebbi

controllo lo scontro tribale e a riconoscere ai lavoratori un certo benessere e all'insieme della società una relativa tranquillità sociale e civile. Oggi si fronteggiano due "entità statali", che vantano entrambe riconoscimenti internazionali, che controllano con milizie semi-private alcune parti del territorio e assolvono al compito di gestire i campi di detenzione (si stima che si tratti di circa 850.000 persone provenienti da vari paesi sub-sahariani, di cui solo 5.000 in quelli ufficiali). I lavoratori libici e quelli immigrati impiegati nell'industria estrattiva, sono ormai in una situazione di semi-schiavitù, mentre le tribù del sud oggi si auto-governano come città-stato, dotate di milizie proprie. Oggi in Africa si condensano più questioni, connesse fra loro: guerre nei paesi sub-sahariani, traffico d'armi, enorme contrasto fra la ricchezza delle risorse e la povertà delle popolazioni, che richiedono un'attenzione internazionale.

Franco Uda, responsabile nazionale Pace, Diritti, Umani, Solidarietà dell'ARCI, ha evidenziato come oggi le missioni di "Search and Rescue" siano praticamen-

te state abolite, perfino quelle delle ONG, ingiustamente criminalizzate e additate all'opinione pubblica come complici degli scafisti. Oggi l'Europa, pur di evitare l'arrivo di migranti e profughi, ha "esternalizzato" le frontiere, affidando alle autorità libiche, così come alla Turchia di **Erdogan** il compito di fermare il flusso di persone in fuga da guerre, conflitti etnici, fame e miseria, peraltro finanziandoli abbondantemente.

Tutti gli interlocutori si sono trovati d'accordo sulla necessità di riprendere le politiche di cooperazione, tese alla pacificazione, allo sviluppo economico e sociale dei paesi poveri, il che richiede ovviamente un cambiamento radicale delle attuali politiche dei paesi sviluppati, anche per ridurre l'esodo di intere popolazioni alla ricerca di un'opportunità di vita in Europa.



UN PARTIGIANO FINALESE



Questa è una di quelle storie che non si vorrebbero mai raccontare perché riguarda la morte di un giovane che non aveva compiuto 20 anni. Era figlio della nostra terra: si chiamava **GIANCARLO RIVAROLI** e abitava a Finale Emilia, in Via Andrea Costa assieme alla famiglia.

La morsa della miseria che allora attanagliava Finale spinse l'intero gruppo famigliare ad emigrare a Milano.

Qui le cose andavano meglio, fino a quando gli eventi della guerra li fecero tornare al paese d'origine.

Giancarlo fu chiamato alle armi per far parte della "Repubblica Sociale Italiana", da cui, in breve, si dissociò per unirsi ad una formazione partigiana che operava in Provincia di Pavia.

Fu catturato da fascisti alle dirette dipendenze del comando tedesco.

Quel reparto fu una delle più famigerate "bande di repressione della Repubblica di Salò, che si macchiò di inaudite atrocità.

Il giovane Giancarlo fu sottoposto a indicibili torture, ma dalla sua bocca non uscì mai alcun nome.

In seguito all'uccisione di un dirigente fascista milanese, Giancarlo venne prelevato dal carcere assieme ad un compagno di sventura e portato a chilometri 134 della Via Emilia.

Qui, invitati a scendere e ad allontanarsi nella campagna, vennero fucilati alle spalle e abbandonati nei campi. Su ciascun corpo il cartello "bandito". Era il 15 gennaio 1945.

In anni successivi il Comune di Milano ha onorato il sacrificio di Giancarlo consegnando al fratello l'"Ambrogino d'Oro" alla memoria.

In seguito i famigliari hanno voluto affidare quel prezioso ricordo alla bandiera partigiana dell'ANPI di Finale Emilia perché venga conservata, nella terra d'origine, la memoria del loro sfortunato congiunto.

CON ARMANDO NEL CUORE

Abbiamo voluto chiamare "**Con Armando nel cuore**", il programma che lo commemora a trent'anni dalla sua scomparsa, perché la sua vita è stata determinante per molte persone ed esempio ancora oggi di giustizia, desiderio di riscatto, caparbietà.

E' nei nostri pensieri perché ha rappresentato la tenacia con la quale migliaia di persone che non sono riuscite o non hanno voluto adeguarsi, sottomettersi e si sono ribellate all'occupazione nazista ed alla dittatura fascista. A quella tenacia crediamo ci si debba appellare ancora oggi per non rinunciare ad avere una migliore condizione di vita e giustizia sociale.

Allo stesso modo credo che siano tantissime le persone che lo tengono nel cuore, nonostante siano passati tanti anni, e anche senza averlo conosciuto direttamente.

La generosità, il coraggio dimostrato durante la lotta Partigiana, l'attaccamento ai suoi partigiani e alle partigiane, che non ha mancato di seguire e sostenere anche dopo la fine della guerra, l'impegno profuso da amministratore della cosa pubblica e parlamentare del P.C.I. negli anni assai travagliati, tormentati dalla ricostruzione e della riconciliazione dopo la Liberazione, sono tutte qualità apprezzate da molte persone.

Armando era un uomo che aveva la capacità di trasmettere forza, sicurezza, senso del coraggio, possibilità di combattere e vincere sempre con un'attenzione particolare riferita

alla prudenza. Spesso infatti, riportava la frase "*meglio un combattente vivo che un eroe morto*" insegnamento che gli era stato trasmesso assieme agli approcci tattici e militari ricevuti in Spagna da **Guido Picelli** il leggendario combattente delle barricate di Parma del 1922.

La sua caparbietà ha suscitato tra persone, anche molto diverse tra loro, la volontà di liberarsi dall'oppressione nazi-fascista e il desiderio di liberare le proprie terre, lottando per una società migliore, più giusta. Sono stati davvero tanti i civili e i militari, con storie politiche e sociali molto differenti tra loro, che si sono uniti alle formazioni partigiane confidando nelle sue idee e nella sua capacità militare.

Armando ha quindi dimostrato anche grande intelligenza e sensibilità politica e umana riuscendo ad unire forze molto distanti sia per estrazione sociale sia per convinzioni politiche. Unite verso un unico ideale: quello di **uguaglianza e libertà**. Era una personalità capace di stimolare, accelerare e riunire elementi, diversi. Era un catalizzatore.

Questo è riuscito a fare Armando e partendo da umilissime origini sociali si è ritrovato ad avere responsabilità determinanti per la vita o la morte delle persone che lo seguivano.

Permettetemi di riportare le parole di **Nilde lotti** che, scrivendo di Armando disse che non si doveva pensare della sua vita come di una storia eroica e drammatica dei partigiani e di uno dei suoi capi più coraggiosi, ma della storia di una generazione che, dagli anni

difficili della fine della prima guerra mondiale, era passata per l'avvento del fascismo, e per le dure prove dell'emigrazione, dell'esilio, del carcere, ed era giunta fino alla lotta armata contro il nazifascismo.

Così diventò Armando

A farlo diventare "il Comandante Armando" hanno contribuito le molte esperienze di vita.

Nell'infanzia ha provato il lavoro dei campi sin da piccolo, e per questo frequentò la scuola solo per il primo anno delle elementari e solo in seguito grazie ad uno dei fratelli imparò a scrivere e a leggere compiutamente.

Successivamente l'aggravarsi delle condizioni sociali ed economiche del paese e soprattutto della montagna a causa della prima guerra mondiale, della "epidemia spagnola" e della condizione agraria, spinsero parte della sua famiglia e lui stesso, ad emigrare.

Nel mese di ottobre 1931 decide di imbarcarsi per la Corsica con l'intenzione di raggiungere la Francia per ricongiungersi con il padre ed il fratello **Fulvio** emigrati già da tempo. Dopo qualche mese, nonostante la scarsa preparazione scolastica, era già in grado di fare propri interventi in lingua francese nelle riunioni di cellula delle associazioni di emigrazione italiana in Francia che erano a forte orientamento socialista e soprattutto conosce gli esponenti del partito comunista italiano riorganizzato in esilio.

Sensibilizzato politicamente dall'esperienza francese, si trasferisce in Spagna e si aggrega alle Brigate internazionali contro il golpe franchista: un'esperienza che lo segnerà profondamente e che analizzata oggi, ispirerà la grande avventura di libertà e autonomia che sarà alla base della **libera Repubblica di Montefiorino**.

Più volte ferito, dopo la tragica sconfitta sull'Ebro che segna la fine dell'esperienza di resistenza spagnola, con la morte di tanti italiani ed emiliani in particolare, Mario Ricci rientra in Francia. Verrà arrestato ed internato per due anni.

In seguito rientrerà in Italia. Giudicato poi a Modena prigioniero politico comunista, sarà inviato al confine a Ventotene. È qui che entra in contatto con **Pertini, Di Vittorio, Scoccimarro, Secchia** ed inizia la sua formazione e militanza politica che lo accompagneranno per il resto della sua vita. "A Ven-

INFORMAZIONI E AGGIORNAMENTI
www.anpiemodena.it
www.facebook.com/anpiemodena
numero verde 800 0331-29002
modena@anpiemodena.it
www.anpiemodena.it

CON ARMANDO NEL CUORE

sabato 13 APRILE
Modena teatro San Carlo ore 19,30
Incontro pubblico di presentazione del programma di celebrazioni ospite speciale **CISCO**

giovedì 18 APRILE
Pavullo nel Frignano
Galleria dei Sotterranei di Palazzo Ducale ore 18
Inaugurazione della mostra documentaria **Armando Ricci "Armando" dal mito alla storia**
Cinema Teatro MacMazzieri ore 21
Premiazione del concorso intitolato ad Armando per il manifesto del 25 aprile

18 APRILE
Armando, la vita e la lotta History telling con la partecipazione di **BandArmando** e gli studenti dell'IS Cavazzi di Pavullo

lunedì 22 APRILE
Camminare resistenti | 1
Montecuccolo - Reno
ritrovo ore 9,30

giovedì 25 APRILE
Pavullo nel Frignano
Cerimonia pubblica per il 75° anniversario della Liberazione

domenica 12 MAGGIO
Camminare resistenti | 2
Benedello - Sanseverino
ritrovo ore 9,30

lunedì 20 MAGGIO
Pavullo nel Frignano Galleria dei Sotterranei di Palazzo Ducale ore 17,30
Armando, la vita e la lotta History telling con la partecipazione dell'ensemble **CanterArmando** e gli studenti dell'IS Cavazzi

sabato 2 GIUGNO
Pavullo nel Frignano Galleria dei Sotterranei di Palazzo Ducale ore 17,30
MARA REDEGHIERI in concerto
Evento di chiusura della mostra documentaria per il 75° anniversario della fondazione dell'Anpi

sabato 15 GIUGNO
Camminare resistenti | 3
Rocca di Montefiorino
ritrovo ore 9,30

EVENTO COLLATERALE
sabato 15 - domenica 16 GIUGNO
Montefiorino Museo della Repubblica di Montefiorino e della Resistenza Italiana
Convegno di studi storici per il 75° anniversario della Repubblica di Montefiorino

EVENTO COLLATERALE
sabato 22 - domenica 23 GIUGNO
Parco di Santa Ghia, Montorio, Montefiorino
Rievocazione storica per il 75° anniversario della Repubblica di Montefiorino

sabato 10 AGOSTO
Camminare resistenti | 4
Fasano - Linea Gotica
con l'associazione Linea Gotica e Anpi Fasano

domenica 18 AGOSTO
Pavullo nel Frignano
cimitero di Montebiano
Cerimonia pubblica per il 50° anniversario della morte di Armando

Camminare resistenti | 5
Montebiano - Polesine
2 luglio

Paradiso del piad ore 18
BandArmando in concerto

SETTEMBRE (date da definire)
Modena Festa provinciale de l'Unità
Mario Ricci "Armando" dal mito alla storia
Mostra documentaria
Questo è il fiore del partigiano
Conferenza spettacolo di Claudio Siliganti e Banda Libera

totene quotidianamente si svolgevano riunione di gruppo per discutere gli argomenti che più stavano a cuore: fu la vera politica".

Mario Ricci vive in comunanza con persone di questa levatura intellettuale e civile. Impara, riflette sulle esperienze vissute e ne fa tesoro. Questa è stata la sua vera scuola, di vita e soprattutto di formazione politica ed intellettuale.

Dopo lo sbarco degli americani in Sicilia, furono rilasciati gli esuli confinati a Sud, e anche Armando, come tanti, rientrando a Pavullo viene richiamato dall'esercito.

Ma l'8 settembre '43, anche a seguito di un raid nazista che uccide **Demos Malavasi** nella Caserma Maranello, Armando riesce a salvarsi e fugge, e diventa un "ribelle", così venivano chiamati coloro che non volevano sottomettersi, sottostare stanchi delle tante ingiustizie subite.

E a questo punto che migliaia di soldati lasciati allo sbando senza un punto di riferimento decidono di assumersi la responsabilità delle proprie scelte. Inizia la grande stagione della Resistenza. Mario Ricci inizia organizzare i Partigiani della montagna modenese diventando **Armando**, nome preso a prestito dal giovane fratello mandato a morire dal regime fascista nella guerra in Jugoslavia.

Siamo giunti all'autunno del 1943 e inizia una lenta ma inesorabile organizzazione della resistenza in montagna.

Armando, come tutte le personalità di spicco, ha diviso nei giudizi. E questo è legittimo. Qualcuno, qualche anno fa, ha insinuato, anzi, sostenuto che Armando non doveva portare la Resistenza in montagna.

Era la soluzione migliore sul piano strategico. C'erano forse valide alternative? Erano forse le persone che hanno preso quelle decisioni degli inconsapevoli? E dove si sarebbe dovuto combattere l'avversario? Forse solo nelle pianure dove, come tragicamente avvenne per i combattenti delle brigate internazionali in Spagna, decretarono la tragica morte di tanti compagni? oppure si doveva lasciare che il generale Alexander portasse a termine la guerra?

O forse rimanere inermi prima di fronte ai soprusi che i fascisti avevano perpetrato per vent'anni e poi al cospetto delle stragi di Monchio, Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema e tante altre, e alla visione dell'impressionante numero

di assassini di civili e partigiani?

Si era costretti a scegliere da che parte stare: se con i repubblicani oppure scegliere la via dei monti anche a costo di trascorrervi un inverno.

Sappiamo che questa idea del "perché resistere?" è stata diffusa, forse seminata volutamente diversi anni fa in ambienti riconducibili alla destra - ma anche in qualche cenacolo di sinistra modernista - ed ha finito per generare e alimentare il negazionismo ed il revisionismo. Lo scopo fin troppo evidente è stato quello di screditare la resistenza riconducendola a una sorta di "scorazzata" di sbandati "rubagalline". La realtà del movimento di liberazione è stata qualcosa di ben più grande e complessa organizzata assieme agli alleati Americani e inglesi in primis.

A Montefiorino è stata scritta quella pagina della Resistenza che ha anticipato i fondamentali orientamenti democratici dell'organizzazione pubblica amministrativa e della Giustizia. La Repubblica di Montefiorino diventa la prima zona libera, conquistata con le armi, che dà inizio al futuro democratico del Paese. Non avrà una vita lunga, ma anche quando cesserà questa esperienza lo spirito che la animava rimarrà diffuso per tutto il periodo della lotta di resistenza tosco-emiliano e consentirà di affrontare attraversare i momenti difficili dell'inverno '44 - '45.

Dalla fine della guerra Armando diventa Sindaco di Pavullo, ben presto parlamentare del P.C.I. e sempre dirigente dell'ANPI, nazionale e locale. Insignito di molte onorificenze, prime tra tutte la Medaglia d'oro al valor militare. Non cessò mai, fino alla conclusione della vita, di testimoniare il valore della Resistenza, di tutti coloro che in essa combatterono o che la sostennero.

Non fanno ombra le affermazioni calunniose di chi recentemente ha diffuso e presentato in molti luoghi pubblicazioni piene d'infamità. Armando ha affrontato con coraggio tutte le asperità anche del periodo che seguì alla lotta partigiana, e nel suo splendido libro "Armando racconta, non si sottrae mai a narrare di come lui stesso convinse al disarmo e alla via della riconciliazione tanti compagni di lotta.



Questa vita

di Armando, o forse sarebbe meglio dire queste "vite" di Armando, ci hanno suggerito di presentare un programma di commemorazioni ampio e articolato che leggete in questa pagine.

Noi oggi siamo qui per commemorare Armando attraverso la memoria, i ricordi di una persona la cui vita è stata intensa, centrale, esemplare, molteplice sotto tanti aspetti. Questo è il compito che ci spetta. Siamo certi che le scelte fatte da Armando insieme ad altre formazioni, abbiano contribuito a costruire una stagione eroica di sacrifici e lotte che hanno dato origine alla democrazia in Italia. Non fosse altro per la diffusione di una cultura democratica e di partecipazione condivisa.

Su questa stagione conflittuale, convulsa, vi è ancora da esaminare, analizzare, studiare, da riflettere, lasciar filtrare, ma per noi dell'ANPI, prima di tutto ha valore la memoria di quella stagione utile per diffondere nuovamente il seme della non rinuncia di fronte ad episodi di violenza, di razzismo, di xenofobia, di ingiustizie e soprusi e che noi da anni chiamiamo antifascismo.

Lucio Ferrari
Presidente provinciale ANPI



Castelfranco Emilia



Piumazzo



Banchetto dell'Anpi a Villa Sorra



Intitolazione del parco di Piumazzo alla staffetta Fernanda Rossi



Spilamberto



Il film del 25 aprile nel Questo è il fiore

Maranello



“Un 25 Aprile, quello a Maranello, fatto di Istituzioni, di testimonianza della Memoria di chi ha vissuto la lotta Partigiana e del presente, i bambini/e delle scuole maranellesi e la grande partecipazione dei cittadini e delle cittadine.

Insieme alla Sezione ANPI Maranello sono stati ricordati Mario Corradini “Friz” e Rino Forghieri “Nano”, amati da tutte le generazioni.

Queste Celebrazioni hanno reso ancora più forte la consapevolezza che il rispetto verso chi ha dato la vita per la Libertà e verso la gioia provata allora per l’inizio di una vita costituzionalmente vissuta è la risposta

Finale Emilia



la provincia di Modena e del partigiano

Sassuolo



In occasione delle celebrazioni del 74° anniversario del 25 aprile a Sassuolo sono state installate 4 targhe in plexiglas a fianco dei monumenti ai caduti riportanti sintetici cenni biografici e descrittivi dell'evento storico per informazione di coloro che si soffermano presso di essi. Le targhe, realizzate nel rispetto delle aree monumentali tutelate dalla legge, sono state poste per non dimenticare i partigiani Giorgio Fontana, Giuseppe Rebottini, Ezio Consolini, Ennio Zanti, Emilio Mazzi, Lello Rivi, Armando Notari, Luigi Bondi e tutti i caduti della Resistenza sassolese sepolti nel Sacrario del Cimitero Monumentale di S. Prospero ed idealmente ovunque ogni caduto sia tumulato. Il Progetto di A.N.P.I. Sassuolo è stato realizzato con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Sassuolo.

Modena Parco della Resistenza



Medolla



Mercoledì 17 aprile si è svolto il Corteo Comemorativo con i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado (dall'asilo nido alla secondaria inferiore) per le vie del centro. I ragazzi indossavano magliette rosse, bianche o verdi. I componenti il Consiglio Comunale dei Ragazzi avevano al collo un fazzoletto tricolore fatto da loro stessi. Il corteo è partito dalla Scuola Media Don Milani, ha sostato alla Fontana Monumento ai combattenti per la libertà e poi ha proseguito fino al Municipio. Qui il Sindaco Filippo Molinari e il Sindaco dei ragazzi Alessandro Fregni hanno preso la parola. Poi i ragazzi hanno liberato i palloncini tricolori.

Giovedì 18 aprile si è tenuto al Teatro W. Facchini il concerto "Oltre il ponte" del cantautore Germano Bonaveri. Canzoni della Resistenza, di lotta e di libertà italiane e di vari paesi del mondo. Il concerto faceva parte della manifestazione "Effetto Musica", organizzato a cura della Fondazione Scuola di Musica "Andreoli" dell'Unione dei Comuni "Area Nord".

Mercoledì 24 aprile, a cura della Sezione ANPI di Medolla è stato proiettato al Teatro W. Facchini il docufilm "Vorrei dire ai giovani... Gina Borellini, un'eredità per tutti". La proiezione è stata preceduta dalla presentazione, cui hanno partecipato: Franca Paltrinieri, Presidente ANPI Medolla, Monica Gennari, Assessore alla Cultura del Comune di Medolla, Caterina Liotti, coautrice dei testi, del Centro Documentazione Donna di Modena, Francesco Zarzana, regista e coautore dei testi.

Giovedì 25 aprile si è tenuta la visita e deposizione delle corone ai 6 cippi dei caduti, preceduta dall'omaggio al Monumento a tutti i caduti presso il cimitero e conclusa alla Fontana Monumento ai combattenti per la libertà.

Albareto - Scuola Bersani



I bambini della Scuola Primaria Bersani celebrano con canti e riflessioni personali sulla Libertà, la giornata della Liberazione alla presenza di numerosi cittadini di Albareto e di rappresentanti dell'Amministrazione Comunale (Ass. Giulio Guerzoni e Irene Guadagnini), dell'ANPI (Fanara), dello SPI-CGIL (Serafino Prudente), del Volontariato e della Polisportiva Forese Nord, della Parrocchia e degli Orti Sociali di Albareto.

Modena-Madonnina Scuola Giovanni XXIII



Modena Scuole Marconi e Anna Frank



Modena



Corone al Cippo nel Cortile della New Holland

Modena Scuole G. Ferraris



Corona al Monumento di Via Divisione Acqui

Saliceta Panaro Scuole al cippo Storchi



Spilamberto



LE OFFICINE DELLA SOLIDARIETÀ



Prosegue con grande partecipazione delle scuole il progetto **"Le Officine della Solidarietà"**, un grande laboratorio di idee curato dai volontari di numerose associazioni locali con il coordinamento del Centro Servizi Volontariato, all'interno del quale gli studenti delle scuole possono entrare in contatto con il mondo del terzo settore. "Le Officine della Solidarietà" sono un progetto di **promozione della cittadinanza attiva** finalizzato ad un primo incontro tra studenti e mondo del volontariato locale grazie a laboratori e percorsi creati ad hoc dalle associazioni. Il progetto vuole anche essere un'occasione per presentare ai docenti **uno spazio utile a sostenere per-**

corsi di solidarietà già avviati nelle classi o nelle scuole e un modo per sperimentare nuove forme di incontro tra volontariato e mondo giovanile. A Modena, giunte quest'anno alla 15° edizione, "Le Officine della Solidarietà" si sono svolte dal 9 al 15 aprile scorsi presso i locali dell'ex Centrale AEM in via Buon Pastore, per un totale di 43 classi di media superiore coinvolte, delle scuole Selmi, Muratori-San Carlo, Ipsia Corni, Fermi e Sigonio.

Gli studenti conosceranno da vicino 21 associazioni operanti in tanti settori diversi: Croce Blu, Lav, Auser, Arcigay, Bambini nel Deserto, Veterani dello Sport e Dico No alla Droga, Associazione pro Popolo Saharawi Kabara Lagdaf, Porta Aperta, Gruppo Volonta-

ri Crocetta, Cesav – Ceis, Carcere Città e Csi Modena Volontariato, Unione Italiana Ciechi, Avis e Aido, Insieme a Noi, Avo, Asa 97, Admo e Aseop, Caledios, Dimondi Clown. Tra i presenti, anche il **Comune di Modena** con un banchetto informativo sulla **"YoungEr-card"**. *"Esperienze come queste sono importanti per le associazioni, che riescono così ad entrare in contatto con il mondo dei giovani, che è fondamentale per loro. I giovani sono i potenziali nuovi volontari. I giovani "svecchiano" le associazioni di volontariato e le aiutano a raccontarsi in modo nuovo - afferma **Alberto Caldana**, presidente del Csv di Modena - Ancora di più, un'esperienza come quella delle Officine è importante per i giovani studenti che vi partecipano, perché li mette in contatto con il mondo del volontariato, un mondo di cui i giovani conoscono forse l'esistenza, ma che difficilmente hanno già toccato con mano e cominciato a frequentare. Il grande merito del volontariato è quello di far vedere ai giovani strade finora sconosciute, che essi potranno poi percorrere nel loro personale cammino di crescita"*.

Laura Solieri

San Possidonio



VIGNOLA: LA COSTITUZIONE IN FUMETTO



Nel marzo di quest'anno, è stato presentato agli alunni delle quarte elementari vignolesi, in accordo con la Direzione Didattica, l'opuscolo **La Costituzione ieri oggi e domani. I primi 12 articoli raccontati a fumetti** realizzati dai fumettisti **Chistian Cornia** e **Stefano Ascari**.

E' un prodotto pensato e voluto nel 2018 dalle associazioni vignolesi ANPI e Mezaluna, in occasione del 70° della nostra Costituzione, e il gradimento riscontrato presso i ragazzi e gli insegnanti che hanno partecipato

ai recenti incontri ci riempie di orgoglio. Abbiamo anche partecipato ad una seduta del Consiglio Comunale dei Ragazzi, presso le scuole medie, proponendo anche a loro la diffusione gratuita dell'opuscolo.

Essendo un prodotto patrocinato dal Comune, dalla Unione Terre di Castelli, dalla Regione e dalla Fondazione Vignola intendiamo diffonderlo ulteriormente nelle scuole dei comuni della nostra unione.

Mattia Monduzzi
Presidente ANPI Vignola

Dal 1° aprile 2019 i pensionati si sono ritrovati con la **pensione ridotta**, da pochi centesimi a qualche decina di euro a seconda dell'assegno, per effetto del ricalcolo della perequazione (adeguamento all'inflazione) previsto dalla Legge di Bilancio 2019.

Così non è stato per le pensioni di gennaio, febbraio e marzo 2019 che l'Inps ha erogato con indici di perequazione più favorevoli in base al precedente accordo Governo-Sindacati del 2016 (che prevedeva tre fasce di rivalutazione).

Le prime tre mensilità del 2019 sono state pagate con il precedente sistema di perequazione, poiché la Legge di Bilancio 2019 è stata approvata in tutta fretta solo il 30.12.2018 e l'Inps non aveva i tempi tecnici per recepire i nuovi scaglioni del Governo Lega-M5S.

Con i nuovi criteri di perequazione, che sono applicati dall'Inps dal 1° aprile 2019, per 5 milioni e 600.000 pensionati italiani - tra i 50 e 55 mila a Modena e provincia - da aprile viene dunque erogata una pensione con importi inferiori.

Per le pensioni sino a 1.522 euro lordi al mese (al 31.12.18) non cambia niente, ma le riduzioni si noteranno per le altre: da pochi centesimi al mese in meno per le pensioni sino a 2.029 euro lordi, a circa 12 euro mensili in meno per le pensioni sino a 3.000 euro lordi e circa 19 euro mensili in meno per le pensioni sino a 4.000 euro lordi.

Il recupero complessivo di questa nuova perequazione è di 30 milioni di euro al mese per le casse dell'Inps, sino a un risparmio di 400 milioni di euro all'anno.

Inoltre, devono essere recuperate anche le somme erogate in più per le pensioni di gennaio, febbraio e marzo 2019 (circa 90 milioni di euro) che verranno decurtate dagli assegni **a partire da giugno** (ancora non si sa se in un'unica soluzione, oppure rateizzate).

E' un'operazione strumentale, poiché si lasciano passare le elezioni amministrative/europee del 26 maggio per pure ragioni di consenso elettorale.

L'Inps ha già i conteggi sulle somme pagate in più nel primo trimestre 2019, ma il Governo ha deciso che il prelievo verrà fatto solo nel mese di giugno. **Mettere le mani nelle tasche dei pensionati in campagna elettorale forse non va bene?**

A pensar male si fa peccato, diceva un vecchio politico democristiano, ma spesso ci si azzecca.

In generale i nuovi criteri di applicazione della perequazione, rappresentano una grande ingiustizia che colpisce i pensionati e che fa carta straccia dell'accordo 2016 Governo-Sindacati con il quale si erano ottenute condizioni più favorevoli.

Invece, con i nuovi criteri stabiliti per 3 anni (2019-2020-2021) dalla Legge di Bilancio senza nessun confronto con le parti sociali, si recuperano risorse dai pensionati per coprire provvedimenti quali Quota 100, Reddito e Pensione di cittadinanza, le due misure bandiera del Governo giallo-verde.

E' profondamente ingiusto continuare a colpire i pensionati per fare cassa, visto che già avevano pagato negli anni precedenti poiché con la legge Fornero era stata bloc-

cata per 2 anni la perequazione per le pensioni di importo superiori a 3 volte il minimo (all'epoca 1.405 lordi mensili).

La nuova perequazione è una misura che il sindacato pensionati Spi/Cgil contesta profondamente. Già il 28 dicembre 2018 ha messo in campo una prima protesta con presidi sotto le Prefetture in tutta Italia (in foto il presidio a Modena) e nella manifestazione unitaria di Cgil Cisl Uil del 9 febbraio 2019 a Roma è stata nuovamente condannata questa misura, così come la mancanza di una vera riforma delle pensioni che dia risposte alle pensioni delle donne, a quelle di chi fa lavori discontinui, usuranti e faticosi, e alla pensione di garanzia per i giovani. Tutti problemi che certamente non risolve certamente la tanto sbandierata Quota 100.

Per questo i sindacati pensionati Spi/Cgil, Fnp/Cisl e Uilp/Uil hanno convocato **tre grandi assemblee interregionali a Padova** (dove hanno partecipato i modenesi), **Roma e Napoli** per il 9 maggio, in preparazione della manifestazione nazionale (a supporto della piattaforma unitaria su sviluppo, lavoro, fisco e welfare) prevista per sabato 1° giugno a piazza del Popolo a Roma.

Segreteria Spi/Cgil Modena



PASQUA 2019 di Fabio Meloncelli

Vittime mal messe,
preghiere sommesse,
un Dio diverso per un barlume perso.
Centinaia divenuti martiri,
nel giorno della resurrezione
rimasugli di persone.
Come in tempi andati
in campi con i reticolati,
nei forni bruciati.
Oggi che si avvicina
la chiamata alla Resistenza,
all'appello di loro non si può fare senza.

Qualcuno fomenta le piazze
riproponendo vecchie idee pazze,
dove tutti si è diversi
ed in qualche modo persi.
Dove chiudono i porti
per essere più forti,
dove si fabbricano pietre per costruire muri
per essere più sicuri.
Allora venga l'Angelo a dare conforto
per chi ha subito un torto,
venga l'Angelo della pace
a ridar vita a chi ora giace.



PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO: AUSER C'È

Siamo impegnati per:

contrastare ogni forma di
esclusione sociale;
migliorare la qualità della vita
diffondere la cultura e la pra-
tica della solidarietà e della
partecipazione
*valorizzare le conoscenze,
le capacità creative
e le idee degli anziani*
sviluppare i rapporti e lo
scambio fra le generazioni
*sostenere le persone
e le comunità*
il trasporto socio sanitario
la cura e la manutenzione di

aree verdi

la vigilanza davanti alle scuole
il Piedi Bus
la vigilanza nei musei, nelle
mostre, ecc.

Il motore e la ricchezza dell'Auser sono:

**i 1200 volontari
e volontarie**

la presenza in 37 Comuni

53 le attività svolte
95 mezzi di trasporto di cui
9 adibiti alla cura delle aree
verdi e alle attività nei mer-
catini del riuso.

A sostegno della nostre atti-
vità possiamo contare inoltre,
sul contributo di migliaia di
cittadini e imprese, attraverso
il **5 per mille e altre forme
di donazioni.**

**Questo impegno
continuerà
con la stessa
determinazione
anche nel 2019.**

L'ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI A CONGRESSO



L'ANMIG vuole continuare ad essere testimone delle sofferenze e delle tragedie del '900, per trasmettere ai giovani i valori che l'hanno distinta ed impedire che si ripetano.

Bertold Brecht, nella sua poesia *"Domande di un lettore operaio"*, si chiedeva: *"Chi costruì Tebe dalle Sette Porte?...."*. Dopo aver elencato famose opere edificate nei secoli ed epiche imprese di cui ci restano i nomi dei personaggi eponimi, ma che costarono sangue e fatica alle anonime masse popolari, che materialmente le realizzarono, concludeva:

*"Ogni pagina una vittoria.
Chi cucinò la cena della vittoria?
Ogni dieci anni un grande uomo.
Chi ne pagò le spese?"*

E' una domanda che dobbiamo continuare a porci e che dobbiamo porre alle giovani generazioni, alle quali la Storia è raccontata (quando lo è) solo con i fatti ed i personaggi "illustri", dimenticando *"chi cucinò la cena..."*. La Storia è parte della vita di tutti: del nostro passato, del presente ed attuale e del nostro futuro. Va dunque studiata, meditata, diffusa, non dimenticando mai che è stata

vissuta e sofferta, giorno per giorno, da milioni di uomini e donne, spesso inseguendo ideali di una vita migliore, di giustizia e democrazia, di pace e fratellanza, valori a cui non possiamo rinunciare e che, in parte, si sono realizzati in Europa nel '900, a prezzo di immani sacrifici fisici, morali, materiali. Almeno il rispetto della memoria dei Padri ci impone di tenere viva la Memoria, come dovere etico, ma anche e soprattutto per il rischio che corriamo, se l'oblio dovesse prevalere, che i corsi e ricorsi storici, di cui parlava **Giovan Battista Vico**, si possano realizzare, facendoci rivivere tragicamente i peggiori momenti del passato, come ammoniva **Primo Levi**; perchè anche noi non dobbiamo pagarne le spese, come le generazioni che ci hanno preceduto. Per questo le commemorazioni non sono mai vane, se aiutano a ricordare, così come la testimonianza quotidiana ed il lavoro di coinvolgimento dei giovani, che non debbono dimenticare la Storia, poiché in essa è scritto il loro futuro. Questa missione appare più che mai attuale proprio oggi, in cui sempre più forti e ovunque risuonano segnali di intolleranza, di razzismo, di odio, di divisione, di nostalgiche rivendicazioni da parte di chi quella Storia l'ha dimenticata o ne ha una visione distorta o a cui è stata presentata in modo falso da chi vorrebbe

riscriverla. Fascismi e dittatura, che l'Italia e l'Europa hanno sofferto, non torneranno se sapremo essere testimoni del passato.

Sono queste alcune delle idee fondanti del Congresso Nazionale che l'ANMIG celebra dall'11 al 13 maggio 2019 a Montesilvano (PE). E' infatti l'occasione per rinnovare l'Associazione, che la generazione dei figli e dei nipoti dei Soci "storici", dopo oltre 70 anni, deve portare avanti, in un contesto e con modalità del tutto nuove. Proprio per questo, negli ultimi anni, l'attività sociale ha sempre di più privilegiato la conservazione e la diffusione della Memoria, come obiettivi primari. La Sezione di Modena ne è un esempio, con i suoi progetti rivolti ai giovani, come il recupero delle *"Pietre della Memoria"* e le diverse attività di *"Alternanza Scuola Lavoro"* o gli spettacoli, prodotti ed offerti al pubblico ed alle scuole, per ripercorrere la Storia come la visse la gente comune. La Storia va studiata, ed i segni del passato conservati, ma anche capillarmente diffusa, affinché su di essa si possa costruire un avvenire migliore, senza il rischio di arretrare dalle conquiste di pace, libertà, giustizia, democrazia e solidarietà, che i Padri fondatori dell'ANMIG posero alla base del Manifesto del 4 novembre 2018 e che l'Europa unita ci ha garantito.

NON TI PREOCCUPARE.
TI AIUTERÒ IO
A RICORDARE



#InchiostroPartigiano

SPUTNIK

UNA VOLTA ERA
TUTTO PIU' FACILE:
C'ERANO DI LA' I
FASCISTI E DI QUA
I PARTIGIANI.

OGGI,
CI SONO I
PESSIMI, I
PEGGIO
E I MENO
PEGGIO.



#InchiostroPartigiano

SPUTNIK

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
Elenco sottoscrittori:

ANDERLINI MATILDE – in ricordo del marito LUPPI ERIO	€ 50,00	MARCHI DIANA unitamente alle figlie DORELLA e SUNA	
AZZANI MARIA – in ricordo del padre GIOVANNI	€ 10,00	e al nipote BUCCEDI FABRIZIO – in ricordo di LODI ARNO	€ 50,00
BAGNI TIZIANA – a sostegno giornale	€ 20,00	MEDICI VILES – a ricordo di MEDICI ALESSIO	€ 50,00
BARBANTI LORETTA – a sostegno giornale	€ 50,00	PASOTTI LIDIA – sostegno giornale	€ 50,00
BELLODI MARIANGELA – a sostegno giornale	€ 50,00	PIGNATTI AZEGLIO – a sostegno giornale	€ 50,00
BORCIANI ERMES – a sostegno giornale	€ 50,00	ROSSI ROBERTO – a sostegno giornale	€ 10,00
BRUNI CARMEN – a sostegno giornale	€ 20,00	SACCHETTI MAURO – in ricordo di DALLAI UMBERTO	€ 70,00
CASALGRANDI NELLO – a sostegno giornale	€ 50,00	SCIANCELEPRE DONATO – a sostegno giornale	€ 10,00
CIGARINI PIETRO – in memoria di DEBBIA FEDERICO	€ 20,00	SELMI ENZO e Famiglia – a ricordo di RAIMONDI ANNUSKA	€ 50,00
CORASSORI ADELMO – a sostegno giornale	€ 20,00	STORCHI GIAMPAOLO – a sostegno giornale	€ 50,00
FANTUZZI VITERBO – a sostegno giornale	€ 20,00	TANFERRI REMO – in ricordo	
GALLESSE VEZIA – a ricordo Del padre GALLESSE VELMO	€ 50,00	del padre TANFERRI GIUSEPPE	€ 50,00
GASPARINI VANNA – in ricordo		TIRABASSI MIRIA e MADDIA – a ricordo dei genitori	
del padre GASPARINI ARDUINO	€ 50,00	TIRABASSI BRUNO e VELLANI AURORA	€ 100,00
GOZZI GENOVEFFA – a sostegno giornale	€ 20,00	VACCARI AGHER – in memoria di VACCARI IVALDO	€ 100,00
GUALMINI PIA CLARICE – a sostegno giornale	€ 10,00	VADAGNINI GIOVANNA – a sostegno giornale	€ 30,00
LEONARDI LUCIANA – in ricordo di MELOTTI AGOSTINO	€ 100,00	ZAVATTA ANNAMARIA – a sostegno giornale	€ 30,00
LUGLI LAURA – a sostegno giornale	€ 20,00	Famigliari di SALTINI BICE – a sostegno giornale	€ 50,00
MALAGOLI ANDREA – a sostegno giornale	€ 50,00	FACCHINI ILVA – in memoria della mamma Facchini Elsa	€ 30,00
MANFREDI ILDE – a sostegno giornale	€ 25,00	DRAGHETTI MAURIZIO – in memoria	
MANTOVANI FELICE – a sostegno giornale	€ 40,00	dei genitori Draghetti Ferdinando e Andreotti Antilla	€ 50,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Giugno-Settembre 1944

15 giugno 1944: a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Visciano. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

14 - 17 giugno 1944: in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

17 giugno 1944: Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

18 giugno 1944: dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenese e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

19 giugno 1944: è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

21 giugno 1944: a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli". Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

22 giugno 1944: terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenese.

22 - 24 giugno 1944: in diverse azioni sono caduti i partigiani: Emilio Falconi, colpito a Fanano il 22; Telesforo Scarabelli, nel combattimento del 22 a Selva di Montefiorino; Stefano Piccinini, in combattimento viene fucilato a Sassuolo; Irmo Servadei nel combattimento di Faeto, il 24, presso Serramazzoni.

23 - 24 giugno 1944: assalto al presidio della Gnr di S. Antonio di Novi di Modena, accasermato nella tenuta "Delfina".

25 giugno 1944: a seguito del sabotaggio della ferrovia Carpi Mantova, per evitare la deportazione di prigionieri dal campo di Fossoli, scatta una rappresaglia nazista

con la fucilazione di sei partigiani della Brigata Aristide di Carpi: Rino Diacci, Roberto Galliani, Ugo Piselli, Orlandino Montanari, Giuseppe Panteri, Vito Pascale.

Sono caduti i partigiani Armando Repelli, fucilato a Marano s.P., Sesto Corsari nel combattimento di Monte Pastore, Luciano Cardani fucilato a Casa Galassi lungo il Panaro.

26 - 27 giugno 1944: nelle carceri di Bologna, ove erano stati trasferiti, per rappresaglia sono stati uccisi otto partigiani di cui quattro modenese di varie località: Carlo Campioli, Carlo Ferrari, Aldo Giberti, Bruno Prandini.

27 giugno 1944: a Pavullo vengono impiccati dai nazifascisti due renitenti alla leva: Oreste Mezzaqui e Giuseppe Zambelli.

28 giugno 1944: a Piandelagotti (Modena), tedeschi occupano il paese in festa. Trucidano sul posto 10 persone: Renato Beneventi, Teresa Capitani, Sisto Evangelisti, Ermes Fiorino, Flaminio Fontanini, Dino Giannasi, Sergio Giannasi, Sisto Magnani, Luigi Tosi, Silvio Uccelli. Prelevano 34 persone delle quali 30 sono state deportate in Germania e 4, tutti partigiani, fucilate il 30 giugno.

30 giugno 1944: a Cerreta di Riolutato, fucilati 4 partigiani catturati a Piandelagotti il 28: Pietro Fontanini, Corrado Giannasi, Giuseppe Lamberti, Elio Venturi, per rappresaglia dopo l'incendio di un'auto tedesca e l'uccisione di un milite. Luglio 1944: nascono in pianura le prime Squadre di azione patriottica (SAP), che alla fine di agosto saranno raggruppate sotto un comando provinciale.

1 luglio 1944: il partito fascista repubblicano si trasforma in organizzazione militare, nascono le brigate nere. A Modena viene costituita la brigata nera "Mirko Pistoni". A Bologna Franz Pagliani costituisce la brigata mobile "Pappalardo", che opererà anche nella bassa modenese.

4 luglio 1944: i Gap della zona di Carpi procedono al ritiro delle cinghie delle trebbiatrici, inizia in tutta la provincia la lotta contro la trebbiatura del grano, per evitarne la requisizione da parte dei tedeschi, momento centrale della Resistenza in pianura. L'intreccio tra la lotta e le richieste di modifica dei patti agrari porta all'adesione di massa della popolazione contadina alla Resistenza. I partigiani possono contare in pianura su una fitta rete di recapiti, basi, rifugi.

4 luglio 1944: a Bologna fucilazione di 10 partigiani per rappresaglia, cinque sono di Modena: Giuseppe Balocchi, Danilo Barca, Paolo Bononcini, Luigi Labanti, Cesare Palmi.

5 luglio 1944: Piandelagotti fu assalita e in parte incendiata dai tedeschi. Tuttavia gli stessi tedeschi furono sconfitti grazie anche all'intervento del Battaglione russo. In quella occasione rimasero uccisi Attilio Orlandini ed Evangelista Rovatti. I tedeschi catturarono il comandante partigiano capitano Enzo Feliciani e Don Elio Monari (M.O.v.m.), fucilati alle Cascine (FI) il 23 luglio 1944.

9 luglio 1944: a Montese i fascisti catturano, torturano brutalmente e infine uccidono tre disertori: Telesforo Biolchini, Mario Covili, Mario Facci.

10 luglio 1944: sono caduti Corrado Genasi, in uno scontro

armato a Piandelagotti, Francesco Giorni e Pietro Maletti fucilati a Bologna.

11 luglio 1944: eccidio della famiglia Piccinini di Nonantola: il padre Ernesto ed i figli Ettore e Bruno.

12 luglio 1944: 68 prigionieri del Campo di concentramento di Fossoli sono fucilati nel tiro a segno di Cibeno di Carpi. La strage fu originata da un attentato avvenuto a Genova che aveva causato la morte di sette tedeschi. Fatto sconosciuto nel modenese e qui effettuato con la solita ferocia in proporzione di 10 a 1.

13 luglio 1944: a Piandelagotti, Comune di Frassinoro, durante una battaglia sono caduti i partigiani Giuseppe Bernardi e Vito Rodo della Brigata A. Corsini.

13 luglio 1944: manifestazione popolare per ottenere la distribuzione di generi alimentari a Modena.

13 – 17 luglio 1944: con l'inasprirsi della repressione dei nazifascisti, si moltiplicano gli scontri nei quali perdono la vita i partigiani Ettore Benedetti, durante uno scontro a Modena; Orlando Ninnoli a Dignatica di Prignano durante un combattimento; Mauro Capitani (M.B.v.m.) fucilato a Modena in via Albereto il giorno 16; Gervasio Marchetti e Francesco Pasquesi, uccisi a Pievepelago il 16, nel corso di un rastrellamento; Giuseppe Fortuzzi a Monfestino il giorno 17, nel corso di uno scontro armato in località Varana; Umberto Bonetti fucilato a Spilamberto dai fascisti.

15 luglio 1944: i partigiani di Montefiorino respingono un patto proposto dai tedeschi, che prevede il rispetto della zona partigiana in cambio della cessazione di attività militari contro le linee di comunicazione.

18 luglio 1944: rappresaglia di Ciano di Zocca effettuata dalla banda fascista Zanarini, con l'impiccagione di 20 cittadini e partigiani: Amilcare Aureli, Silvio Balestri, Giuseppe, i fratelli Pietro e Raffaele Balugani, Walter Degno, Lino Bononcini, Ferriero Colzi, Leopoldo Gelli, Umberto Gherardi, Ezio Lolli, Massimo Nobili, Remo Odorici, Giuseppe Pedretti, i fratelli Pierluigi e Silvio Poggi, Ivo Sassi, Giuseppe Teggi, Eraldo Deodori, Timoleone Tonioni.

20 luglio 1944: a Modena le SS fucilano due partigiani rastrellati giorni prima: Luigi Pini e Angelo Valenti. Sono in realtà due agenti di polizia che collaborano con i partigiani.

22 luglio 1944: sciopero dei trebbiatori di Portile (MO). In questi giorni sono segnalate manifestazioni popolari a Castelfranco Emilia e in altre località del modenese.

25 luglio 1944: Combattimento tra tedeschi e partigiani al Passo delle Cento Croci. Cade il comandante di battaglione Celeste Guidoboni.

25 – 30 luglio 1944: è il periodo del grande scontro culminato con la battaglia contro la Repubblica di Montefiorino. I tedeschi fecero confluire ingenti forze nella nostra provincia, anche in previsione che il fronte alleato superasse gli Appennini. Tutto ciò comporta il moltiplicarsi degli scontri con i partigiani. Nelle diverse circostanze caddero i seguenti partigiani: Vittorio Porta, deceduto all'ospedale di Concordia per le ferite riportate; Edmondo Sacchetti, fucilato in uno scontro a Toano (RE) il 25; Orlando Cassanelli catturato ed ucciso a Guiglia il 28; Ricciotti Mannini caduto a Veggia il 29; Arrigo Benedetti caduto a Modena il 30; Egidio Servi

fucilato a Pievepelago il 30; Ennio Parmeggiani fucilato a Modena il 30, per avere aiutato i partigiani.

26 luglio 1944: al ponte del Pescale (Prignano) moriva il partigiano Giorgio Rustichelli della Brigata "Costrignano".

29 luglio 1944: la Repubblica di Montefiorino viene attaccata da reparti di artiglieria e mezzi corazzati tedeschi. Nonostante l'ordine di "filtrare" nello schieramento nemico e di sganciarsi, alcune formazioni locali continuano ad opporre un'ostinata difesa per 4/5 giorni. In questa azione cadono: Romeo Capellini e Leandro Ferrari a Montefiorino; Giancarlo Fritelli a Carpitetti (RE); Alfonso Nocetti a La Gatta (RE).

Dopo il rastrellamento le forze partigiane si riorganizzano, nasce così la Divisione "Modena", per un totale di circa 2.000 uomini.

30 luglio 1944: 20 detenuti nel carcere di S. Eufemia di Modena vengono trucidati per rappresaglia dai fascisti in Piazza Grande. Tra questi, 9 erano partigiani: Geminiano Bisi (M.A.v.m.), il padre Giulio Bisi, Gino Borelli, Franco Garavini, Gino Giovetti, Antonio Martelli, Nansen Neri, Agostino Rapini e Renzo Volpi e gli altri 11 che si trovavano in carcere per diverse cause.

A Modena tedeschi uccidono tre civili che non si fermano all'alt.

31 luglio 1944: a seguito di un sabotaggio del giorno prima, vengono prelevati 5 partigiani precedentemente arrestati e detenuti nel "Forte Urbano" di Castelfranco E., e fucilati a Modena in località S. Lazzaro: Walter Atti, Ettore Ferrari, Riccardo Masseria, Carlo Monteverde, Adorno Rossi. I cadaveri furono lasciati esposti per due giorni sulla Via Emilia.

A S. Anna Pelago i nazisti fucilano tre civili, fra cui una ragazza.

1 agosto 1944: viene chiuso il campo di concentramento di Fossoli. Gli ebrei modenese passati per il campo e uccisi ad Auschwitz risultano essere 13.

2 agosto 1944: a Barigazzo (MO) impiccati 4 partigiani, tra cui 2 fratelli, catturati in occasione del passaggio della Via Giardini: Olindo e Primo Lanzotti, Loris Ferrarini e Rolando Casoli.

Al passo delle Forbici, comune di Frassinoro, durante una cruenta battaglia caddero 8 partigiani della Brigata Stella Rossa tra i quali due di nazionalità russa: Francesco Alberini, Ruggero Bruni, Renzo Canelli, Adelmo Cuoghi, Isacov Otecsei, Grigori Kanovalenko, Sergio Lenzi, Amedeo Roncaglia.

6 agosto 1944: reparti tedeschi devastano il centro di Montefiorino. Altri centri della zona libera (Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano, Ligonchio) subiscono la stessa sorte. Nello stesso periodo i tedeschi operano lo sgombero di parte delle popolazioni di Fanano e Montese, per l'avvicinarsi della linea del fronte.

7 agosto 1944: strage di 9 antifascisti e partigiani perpetrata sul sagrato della chiesa di Rovereto di Novi. E' nota come la "strage degli intellettuali": prof. Alfredo Braghiroli, Aldo Gerusi, Jones Golinelli, Silvio Manfredini, il figlio Luigi Manfredini, dott. Francesco Maxia, prof. Roberto Serracchioli, prof. Barbato Zanoni, Canzio Zoldi.

9 agosto 1944: a Stuffione di Ravarino fucilati per rappresaglia tre ravarinesi in seguito all'attacco partigiano che portò alla distruzione di una camionetta tedesca: Basilide Bonzaghi, Giovanni Zecchini, Terzo Calvi.

11 agosto 1944: Imponenti forze nazifasciste circondarono la Brigata A. Corsini che era in sosta nel luogo di Rocchetta Sandri, Sestola – Fanano. Nel combattimento che ne seguì caddero 14 partigiani: Riziero Agostini, Dario Baldini, Oliviero Ballanti, Vittorina Bedonni, Danilo Battelli, Franco Bolelli (M.A.v.m.), Senesio Cerchiari, Mario Dacconi, Enrico Mazzoni, Semino Palmieri, Osvaldo Piccioli, Renzo Piccioli, Fernando Predieri, Mario Zoboli (M.A.v.m.).

13 agosto 1944: rappresaglia di Ospitaletto di Marano, con l'impiccagione di 6 partigiani e 8 civili. Poche ore dopo sempre nello stesso luogo furono fucilati altri tre partigiani catturati. Alcune case del paese furono incendiate: Geo Balestri, Dario Borelli, Aldo Casalgrandi, Antonio Maccaferri, Luciano Orlandi (M.A.v.m.), Primo Terzi, Augusto Cavedoni, Giuseppe Leonelli, Telemaco Pradelli.

A Fanano, Modena, vengono impiccati quattro partigiani: Michele Danieli, Domenico Mazzotto, Alfredo Pavonessa, Luigi Russo.

14 agosto 1944: nei boschi di Monte Modino, Farneta di Montefiorino, informati da una spia, ingenti forze naziste sorpresero i partigiani della Brigata Bigi e nel combattimento che ne seguì caddero 8 partigiani: Giorgio Brandoli, Amilcare Cassinardi, Fernando Baschieri, Carlo Pellati, Domenico Sentieri, Natale Mandreoli, Mario Biondi, Leonardo Violano.

16 agosto 1944: dopo un ampio rastrellamento nella zona, rappresaglia in Piazza Martiri a Carpi con la fucilazione di 16 ostaggi di cui 8 cittadini e 8 partigiani della Brigata Dimes: Arturo Aguzzoli, Augusto Artioli, Remo Brunatti, Enzo Bulgarelli, Dino Corradi, Umberto De Pietri, Walter Lusvardi, Giuseppe Zanotti.

16 agosto 1944: rappresaglia a Ravarino: 5 partigiani della Brigata W. Tabacchi vengono fucilati per un presunto attentato ad un fascista. Essi sono: Elio Barbieri, Giuseppe Benfatti, Lauro Bertelli, Belisle Borsari, Mario Morselli.

17 agosto 1944: a Selva di Puianello ed Ospitaletto di Marano nuovo scontro tra ingenti forze tedesche ed i partigiani della Brigata "Folloni". I tedeschi hanno incendiato case, impiccato un partigiano ed in combattimento ne sono caduti altri 10: Gino Cavani, Agostino Longini, Ivaldo Maccaferri, Guido Malferrari, Dario Morelli (M.A.v.m.) Livio A. Pelliccioli, Giorgio Fontanelli, Corrado Tagliavini, Luciano Scandellari, Amerigo Vandini. Nella stessa battaglia cade in mani nemiche Antonio Ferrari, studente universitario, che dopo aver subito inenarrabili torture, è stato fucilato il 25 agosto sempre a Ospitaletto di Marano. Questo episodio è ricordato insieme a quello del 13 agosto.

21 agosto 1944: a Ganaceto, Modena, impiccati 4 partigiani dai fascisti per rappresaglia dopo il ferimento di tre soldati tedeschi: Vittorio Golfré padre di Bruno Golfré, Aristide Nini, Franco Prestendo.

25 agosto 1944: a Monzone di Pavullo fucilati 2 partigiani in seguito al combattimento di Montefiorino: Ivo Camatti e Marino Donati.

29 agosto 1944: a Migliarina di Carpi sono trucidati per rappresaglia 4 partigiani di diverse Brigate: Romano Bianchini, Erio Fieni, Dante Loschi e il figlio Fernando Loschi.

In una furiosa battaglia a Sant'Antonio in Alpe – Molazzana contro ingenti forze nemiche, caddero 19 partigiani della Brigata "Gruppo Valanga delle Alpi Apuane" di cui 4 modenesi: Ettore Bruni (M.A.v.m.), Renzo Sassi (M.A.v.m.), Edoardo Bergamini, Rubino Olivieri.

30 agosto 1944: a Bologna vengono fucilati due partigiani di Manzolino: Arturo Garagnani e il fratello Celestino Garagnani. Fucilati a Casa Durini – Fanano, 4 partigiani della Brigata "Scarabelli" catturati il 25 agosto: Bruno Bonucchi, Bruno Tonioni, Giuseppe Venturelli e Vasco Venturelli.

31 agosto 1944: a Gavello di Mirandola, nel corso di un attacco notturno alla casa di un delatore fascista, cadono i partigiani Gualdi Luigi e Guandalini Riccardo della Brigata "Remo".

7 settembre 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.

15 settembre 1944: a Palaveggia di Polinago in un cruento scontro con forze nemiche rimasero uccisi 5 partigiani della Brigata "Costrignano": Franco Cesana (M.B.v.m.), Geminiano Mazzacani, Nino Muzzioli (M.B.v.m.), Giorgio Tommasi, Emilio Mazzi.

16 settembre 1944: a Limidi di Soliera scontro tra distaccamenti partigiani e colonne fasciste in azione di rastrellamento.

19 settembre 1944: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.

20 settembre 1944: a Saliceto Buzzalino (Campogalliano) fucilati 3 partigiani catturati precedentemente per rappresaglia in seguito all'uccisione del sergente Geminiani: Franco Castelli, Dino Corradi, Osvaldo Grandi.

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislaw Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino.

Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razza da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



BARBIERI LORIO "IL MODENESE"

Il 13 marzo scorso è deceduto Barbieri Iorio. L'ANPI di Modena lo ricorda con il suo racconto: "Avevo 19 anni. Ero imprigionato nella Cittadella di Modena. Tentai la fuga indossando vestiti borghesi: li avevo avuto da una ragazza che, fingendosi incinta, me li aveva portati nascosti nella pancia. Era stata mia madre ad organizzare tutto: uscii dalla porta centrale, ma appena fuori della caserma se

ne accorsero e venni ripreso. Dopo quindici giorni ritentai di scappare. Era il 18 settembre del 1943: il giorno successivo sarei stato portato in Germania, nei carri bestiame. Per questo motivo decidemmo in quattro di scappare per le fogne. Ero con tre amici di Castelvetro. Ci calammo nel tombino e cominciammo a girare per i condotti finché arrivammo nel canale principale. Camminavamo nella melma, a carponi. Uscimmo dopo tre ore nella parte dietro della caserma.

"A chi ha tracciato questi nostri sentieri.

A chi ha costruito questo nostro presente.

Radici e Futuro.

Memoria ed Impegno.

A IORIO, Padre del nostro oggi."

BULGARELLI ALFREDO

Il 22 marzo ricorre il 4° anniversario della scomparsa di Alfredo Bulgarelli. Impegnato attivista dell' ANPI di Carpi, ha speso la sua esistenza a trasmettere e valorizzare la memoria storica della lotta di Resistenza e i valori dell' Antifascismo e a promuovere attività, rivolte alle giovani generazioni, per l'educazione alla pace ai diritti umani; l'impegno e i valori promossi lasciamo un vuoto in coloro che lo hanno conosciuto; la moglie Maria Angela, le figlie e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto e amore.



DALLAI UMBERTO "TOM"

E' recentemente scomparso il Partigiano Dallai Umberto "Tom" appartenente alla Brigata "Selvino Folloni" della Divisione "Armando. Partecipò alla battaglia di Benedello ed alla campagna invernale sul Monte Belvedere. Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Zanoli, le figlie Daniela e Donatella, i fratelli, le sorelle e cognato Mauro. L'ANPI Provinciale di Modena e la redazione si uniscono al cordoglio.

FERRARESI UMBERTO

E' recentemente scomparso Umberto Ferraresi di San Damaso dopo una vita onesta e laboriosa dedicandosi sempre all'impegno sociale politico ed antifascista. L'ANPI DI San Damaso, unitamente all'ANPI Provinciale ed alla redazione esprimono profondo cordoglio alla famiglia.



GALLES VELMO

Caro padre, undici anni sono trascorsi senza la tua presenza, ma in eredità rimangono momenti di vita che riportano ai tuoi insegnamenti dati come esempio e linee guida per affrontarne i vari aspetti. Dopo aver affrontato la guerra in Libia hai scelto di diventare partigiano nella pianura modenese per organizzare la Resistenza e combattere il nazifascismo per conquistare la Libertà, Uguaglianza, Democrazia: valori che ancora oggi dobbiamo difendere perché molti italiani hanno memoria molto, molto labile. L'indifferenza rischia di prendere il sopravvento, prevale l'io e non il noi, alcune conquiste sociali sono messe in discussione e c'è il rischio di andare incontro ad un ritorno del passato. Speriamo che il sacrificio di tanti Partigiani non sia reso vano da questa situazione sociale e politica. La moglie Irme e la figlia Vezia. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Concordia s/S, Provinciale e la Redazione.



CONIUGI TIRABASSI BRUNO E VELLANI AURORA

Nel 13° anniversario della scomparsa di Aurora e del 5° anniversario della scomparsa di Bruno, le figlie Miria e Maddia, i generi e i parenti tutti, li ricordano con immutato affetto. L'amore per la famiglia, gli ideali di libertà e giustizia per i quali hanno lottato, sono pietre miliari per coloro che restano e devono essere difesi. Si associano al ricordo l'A.N.P.I. e la redazione. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.



RAIMONDI ANNUSKA

Nel 1° anniversario della scomparsa di Annuska, il marito Enzo Selmi ed i famigliari la ricordano con immutato affetto. Di famiglia democratica è stata sempre attiva nelle iniziative culturali del Comune di Soliera è stata Consigliere Comunale, attivista e dirigente del movimento femminile per l'emancipazione della donna. L'ANPI perde una dirigente importante della Sezione ANPI di Soliera. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Soliera, l'ANPI Provinciale e la Redazione famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Provinciale e di Soliera.

LODI ARNO

A 17 anni entra nella Resistenza. Già dalla sua giovane età partecipò alle prime riunioni organizzate dagli antifascisti di Migliarina e aderì alle formazioni partigiane. Lottò con tutte le sue forze per liberare il nostro Paese dal nazifascismo, conquistando la pace e la libertà. Nel dopoguerra partecipò sempre alle lotte dei lavoratori per la conquista dei diritti del lavoro e della democrazia. L'ANPI di Carpi, unitamente all'ANPI Provinciale ed alla redazione, partecipa al dolore dei famigliari per la perdita di un valoroso compagno.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



GASPARINI ARDUINO "NINO"

Un piccolo ricordo in onore del Partigiano "Nino" in occasione del secondo anniversario della scomparsa. Lo ricordano la moglie Pozzetti Ernesta e la figlia Gasparini Vanna, nipoti e parenti tutti che nell'occasione offrono € 50,00 a sostegno del giornale.

GIUSTI IRIS

Il 6 aprile 2019 è venuto a mancare Iris Giusti di Pavullo, staffetta partigiana e vedova del partigiano Walter Venturelli. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo, dell'ANPI Provinciale e della Redazione.



CONIUGI
DRAGHETTI FERDINANDO
E ANDREOTTI ANTILLA

Le famiglie Draghetti e Andreotti ricordano Draghetti Ferdinando e Andreotti Antilla con immenso affetto

per il loro contributo alla famiglia ed alle lotte per la democrazia e l'emancipazione dei lavoratori. Al ricordo si associano l'ANPI di Cavezzo l'ANPI Provinciale e la Redazione. Nell'occasione le famiglie versano € 50,00 a sostegno del giornale.



MEDICI ALESSIO

Il figlio Viles e i familiari tutti, nell'11° anniversario della scomparsa, ricordano Alessio con grande affetto. I valori e gli esempi di una vita dedicata alla libertà e alla democrazia sono indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Formigine e la Redazione. Il figlio ha sottoscritto 50 € a sostegno del giornale.

LOSI ACHILLE

La figlia Nadia, il genero Veles i familiari tutti, nel 13° anniversario della scomparsa, ricordano Achille con immutato affetto. Le lotte condotte per sconfiggere il nazifascismo per ottenere libertà e giustizia saranno per noi esempio di vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi e la Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 50 € a sostegno del giornale.



RIGHI MARTINO "FIGARO"

E' recentemente scomparso Righi Martino "Figaro", partigiano della Brigata Remo, partecipò all'attacco a Concordia l'11/11/1944, ad azioni di prelevamento viveri e disarmo di tedeschi, al sabotaggio delle linee telefoniche. Dopo la Liberazione ha sempre contribuito alle lotte antifasciste e per la democrazia. L'ANPI di Concordia si esprime il proprio cordoglio ai famigliari unitamente all'ANPI Provinciale ed alla Redazione.

LUPPI ERIO

Nel primo anniversario della scomparsa, la moglie Anna e la figlia Daniela lo ricordano con tanto amore. La sua vita vissuta con onestà, la partecipazione a tutte le iniziative svolte dal movimento democratico per la difesa della Pace, la libertà, la democrazia sono importanti esempi per le giovani generazioni. L'ANPI ha perso un attivista instancabile. Si associano nel ricordo l'ANPI Buon Pastore, Provinciale e la redazione. Nell'occasione sottoscrivono 50 € a sostegno del giornale.



ORI GIUSEPPE "PEPO"
E ORI ISABELLA

Partigiano combattente della Brigata Italia. Ha partecipato ai combattimenti di Novellara, alla Villa Segrè, disarmo dei tedeschi sulla

strada di Ponte Nuovo. Assieme alla sorella Isabella che ricordiamo è vissuto negli ideali di libertà e democrazia trasmessi dalla Resistenza. La famiglia Ori lo ricorda con tanto affetto e sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione.

SALTINI BICE

E' recentemente scomparsa Saltini Bice, proveniente da famiglia antifascista partecipò alla Resistenza in qualità di staffetta. La ricordano tutti i suoi cari che, per l'occasione versano € 50,00 a sostegno del giornale. Al cordoglio si uniscono l'ANPI di Carpi, l'ANPI Provinciale e la Redazione.



TANFERRI GIUSEPPE "PARIDE"

Nel 12° anniversario della scomparsa, i figli Remo ed Evangelina ricordano il papà Giuseppe con immutato affetto. Primo Sindaco di Concordia. La sua onestà, rettitudine morale, ideali di giustizia, pace e libertà per i quali ha lottato rimarranno esempi sempre presenti ed indimenticabili. Si associano al ricordo l'ANPI di Concordia e la redazione. Nell'occasione i figli sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

FACCHINI ELSA

E' mancata il 10 febbraio 2019 a 95 anni a Medolla Elsa Facchini, staffetta partigiana della Brigata "Remo", "2^ Divisione Modena" delle Brigate Garibaldi.

Elsa era sorella di Webben Facchini, nato nel 1918 e trucidato dai nazifascisti pochi giorni prima della Liberazione. La ricorda con immutato amore la figlia Ilva, che per l'occasione versa 30 € a sostegno del giornale. L'ANPI e la redazione si uniscono al cordoglio.





www.anpimodena.it



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e delle università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI